

non è sfuggita ai ciechi colpi, con danni fortunatamente riparabili.

« Il nuovo infortunio, preceduto di pochi giorni dalla caduta di un obice presso la facciata di San Marco — al quale obice non permise la Provvidenza di rimanere tristamente memorabile — ci ricorda il lutto per la Chiesa di Santa Maria Formosa, come questo, a sua volta, avea riaperta nel nostro cuore l'acerba ferita per la Chiesa degli Scalzi. Purtroppo le paterne sollecitudini che, come Ella sa, non abbiamo lasciato di interporre per scongiurare tali iatture, non hanno sortito quell'effetto che il nostro animo così vivamente bramava. Epperò non essendoci dato stornare il pesante incubo dal capo dei nostri figli, noi, senza indagarne le ragioni, dobbiamo deplorare anche il nuovo ge-

nere di calamità che, per noi, non è meno grave fra le conseguenze della guerra ».

Oltre la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo veniva colpito il ricovero dell'Ospedale dei Vecchi, e fortuna volle che la bomba, perforati tre piani, si sprofondasse per un metro e mezzo nel pavimento del piano terra senza esplodere.

In Sottoportico Corte Panada a Castello, altra bomba esplosiva di grandi dimensioni cadeva sopra una casa d'abitazione, perforando due piani, rimanendo inesplosa al piano terra.

In Calle della Testa, a Cannaregio, altra bomba sfondava tutti i piani di una casa rimanendo inesplosa.

Bombe caddero sull'Arsenale, altre esplosero in laguna, sul litorale Alberoni e in mare.

VENTIQUATTRESIMA INCURSIONE AEREA

NELLA NOTTE DEL 17 SETTEMBRE 1916

Tre velivoli austro-tedeschi volano sopra Venezia gettando dodici bombe a Mestre e sul suo nodo ferroviario — L'incursione ha inizio alle ore 0.40.

Nel cuor della notte la sirena dell'Arsenale dà l'allarme seguita dai colpi di cannone ad intervalli. Venezia si desta e tutti corrono ai ripari, men-

tre il rombo dei motori è ben distinto e le batterie del litorale iniziano il fuoco.

Gli aerei nemici passano sopra la città ad uno ad uno, bersagliati dal fuoco poderoso della difesa e si dirigono verso la ferrovia e la laguna, inseguiti dagli scoppi delle granate e shrapnels, recandosi a bombardare Mestre e il suo nodo ferroviario.

VENTICINQUESIMA INCURSIONE AEREA

NELLA NOTTE DEL 18 SETTEMBRE 1916.

Aerei austro-tedeschi passano sopra Venezia, bombardando Mestre e il suo nodo ferroviario — L'incursione ha inizio alle ore 2.49.

In quella sera la luna si sarebbe alzata verso la mezzanotte, diminuendo così la probabilità d'incursioni notturne, cosicchè molti veneziani credettero miglior cosa passar bene la notte in casa propria, anzichè male nei rifugi.

Proprio nell'ora in cui il sonno è più profondo, la sirena dell'Arsenale col suo ululato po-

deroso, seguita da colpi di cannone e da altri acuti sibili, dà il segnale di incursione.

Tutti si destano e il sonno ancora questa notte è interrotto.

Gli aerei nemici passano sopra Venezia, cannoneggiati, mitragliati, fra gli scoppi delle granate e degli shrapnels, avvolti da spire di fuoco e di piombo infuocato.

Continuano il volo verso la laguna e verso Mestre gettando esplosivi sul suo nodo ferroviario e sulla cittadina.

VENTISEIESIMA INCURSIONE AEREA

DEL 7 NOVEMBRE 1916.

Velivoli austro-tedeschi bombardano Caccia e Torpediniere italiane — L'allarme a Venezia è dato alle ore 16.05.

Squadriglie di nostri idrovolanti, appoggiati da velivoli da caccia francesi, partono da Venezia, scortati da due Cacciatorpediniere e da tre Squa-

driglie di torpediniere, in missione di guerra contro le fortificazioni e gli impianti militari di Parenzo e Punta Salvore.

Le dodici torpediniere e i due Caccia arrivano sotto il tiro delle fortificazioni nemiche; intanto dalla costa giunge il rombo delle artiglierie che hanno aperto il fuoco.